

L'ALTA VALLE BREMBANA

ESCE LA II E LA IV DOMENICA D'OGNI MESE
 Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

QUINDICINALE CATTOLICO

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 3
 Più copie collettive L. 4,50 - Una copia all'estero L. 10

NOTIZIE VATICANE

Paola Elisabetta Cerioli « Fondatrice della Congregazione della S. Famiglia » verso gli onori dell'Altare

Domenica 2 Luglio, festa della Visitazione di Maria Santissima il Santo Padre ha ordinato la promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù della Ven. Serva di Dio Paola Elisabetta Cerioli.

Alla cerimonia, svoltasi nello studio privato di Sua Santità, erano presente il Cardinale Salotti, Prefetto dei Riti, il Cardinale Giacinto Pignatelli di Belmonte, Ponente della Causa, il Segretario della Congregazione dei Riti S. E. Mons. Carinci, il Promotore della fede Mons. Natucci, e il Postulatore della causa Mons. Biasotti.

Indirizzo di omaggio al S. Padre

Dopo la lettura del Decreto che proclama le virtù eroiche della Suora Venerabile il Postulatore ha presentato al Santo Padre il seguente indirizzo di ringraziamento e di omaggio, anche a nome delle famiglie spirituali della Venerabile:

« Beatissimo Padre. - Ringrazio Dio e la Santità Vostra che mi hanno fatto gustare l'immensa gioia di questo desideratissimo giorno in cui viene riconosciuta l'eroicità delle virtù della Venerabile Suor Paola Elisabetta Cerioli Vedova Busecchi Tassis, fondatrice dell'Istituto delle Suore e della Congregazione dei Padri e Fratelli della Sacra Famiglia per l'educazione dei poveri orfani e figli dei contadini.

Non meno grande della mia odierna è la gioia e la riconoscenza di questi Religiosi e Religiose, nonché delle Diocesi di Bergamo e Cremona, delle quali questa diede i natali alla Serva di Dio, e l'altra ne custodisce gelosamente le spoglie mortali.

Il Decreto dei Sacri Riti, oggi pubblicato, illustra le virtù di questa grande Serva del Signore, la quale è un fiore non comune nel giardino della Chiesa.

Nei vari stati, nei quali si svolse la vita di questa crocina, essa rimase sempre umilmente silente, e imperturbabilmente e generosamente ossequiente alle disposizioni divine nei suoi riguardi, sia nello stato coniugale che in quello religioso. Di lei si può dire che *pertransiit benefaciendo* e che la sua impresa nobiliare fu la carità, e Dio ne la premiò dandole speciali grazie e lumi che, fra l'altro, resero chiaro e benedetto il suo nome in Italia per avere percorso i tempi, facendo adottare nel suo Istituto i sistemi razionali della coltura della terra, e che, gloria e premi procurarono alle sue fondazioni da parte anche delle civili autorità.

Si domanda il Libro della sapienza: « Chi troverà la donna forte? ». Eccola, rispondo io: la nostra Venerabile fu forte nell'amore di Dio: forte nell'amore del prossimo; forte nelle opere di bene: forte nei propositi di renderle sempre migliori e durature.

Sia dunque benedetto e ringraziato il Signore che, riconosciute dal Sommo Pontefice Pio XII le virtù eroiche della Ven. Suor Paola Elisabetta Cerioli, vengano le medesime a splendere come un faro di luce in mezzo al popolo cristiano. Termine. Beatissimo Padre, implorando l'Apostolica Benedizione per tutti i figli e figlie spirituali di questa magnanima Fondatrice, per quelli che zelano la sua Causa di Beatificazione, e per tutti gli altri che, comunque, alla Venerabile sono legati o per parentela o per devoto affetto ».

Luce Evangelica

Domenica VI. dopo Pentecoste

Gesù sazia le turbe

Gran turba accorreva nella solitudine presso al Salvatore, portando gli infermi: ciechi, muti, zoppi, paralitici. Gesù, buono, tutti li guarì. Questa processione di miseri durava da tre giorni, e non avevano da mangiare. Gesù, chiamato a sé i discepoli, disse loro: « Io ho pietà di questa moltitudine; perchè già da tre giorni sta con me, e non ha niente da mangiare. E se li rimando a casa digiuni, cadranno svenuti per via; e alcuni di loro son giunti da lontano ». I suoi discepoli gli risposero: Come si potrebbe mai saziarli di pane qui, in un deserto?

Ed egli chiese loro « Quanti pani avete? ». Ed essi risposero: Sette. Ed Egli comandò alla folla di mettersi a sedere per terra; poi prese i sette pani, e dopo aver rese grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, perchè li ponessero dinanzi alla folla; come li posero. Avevano anche alcuni pesciolini; ed egli, data la benedizione, comandò di metterli anche quelli dinanzi a loro.

E mangiarono e si saziarono. E d'avanzo dei pezzi portaron via sette ceste. Ed erano circa quattromila persone. Poi Gesù li licenziò.

Gesù è l'Amico del Popolo

Il Vangelo ci presenta: Gesù generoso. Stanco per la fatica, Gesù s'era ritirato in sui monti, ma per amor del popolo si prestò a sanare gli infermi.

Gesù buono. Era tanto dolce il suo parlare, che le turbe, per ascoltarlo, dimenticavano perfino il necessario alla vita.

Gesù misericordioso esclamò: « Sento pietà del popolo ».

Gesù prudente. Ricorda tutti fino alla fine del mondo; donò, donò, donerà sempre la sua misericordia; per mano dei suoi sacerdoti, il nutrimento dell'anima, e quello del corpo coi frutti della Terra, creati da Lui.

Gesù benefico. Compì sempre miracoli per la vita nostra.

Gesù ci ricolma di benedizioni

Gesù con pochi grani moltiplica le messi e nutre i corpi. Col ministero dei sacerdoti fa presente dovunque e sempre il suo Corpo Santissimo. L'Eucaristia è il cibo, la forza e la gioia delle anime, che a Lui credono e che lo amano. d. g. r.

FATTI SENZA COMMENTO

Perchè non si va a Messa

Ecco come ragiona un tale di mia conoscenza:

(D'inverno) Oggi fu un freddo da Siberia, e certo non mi arrischio di andare a Messa. Andrò poi un'altra volta, Messa più Messa meno...

(D'estate). Che caldo da soffocare, oggi! Certo non voglio andarmi ad affissare in chiesa... La Messa? Ci andrò poi domenica prossima. Una volta tanto posso ben dispensarmi...

(Di primavera) Oh che magnifica giornata oggi... Dopo tanto freddo e gelo e nebbia di quest'inverno val proprio la pena di andarsela a godere un poco con una bella scampagnata. Veramente dovrei anche andare a Messa. Ma, via! non sarà una Messa perduta che avrà gran peso. Domenica ci andrò sicuramente.

(D'autunno) Ma guarda un po' che belle giornate abbiamo ancora... Eh!...

presto verrà l'inverno, ed è meglio godersi il tempo buono mentre c'è. Oggi voglio andare a spasso. E ci vada di mezzo anche la Messa... Avrò poi tempo tutto l'inverno a tapparmi in Chiesa.

E così quel tale perde sempre la Messa. Se si stesse al suo parere, la Chiesa dovrebbe dispensare dalla Messa e quando fa freddo, e quando fa caldo e quando non fa nè freddo nè caldo...

Perchè non si va alla predica?

Rispose un ladro: — Perchè non voglio sentirmi eternamente ripetere la noiosissima storia dell'obbligo di restituire il mal tolto.

Rispose un disonesto: — Perchè non voglio essere disturbato da declamazioni sull'obbligo di lasciare il peccato e di fuggirne le occasioni.

Rispose un bestemmiatore: — Perchè mi si rinfaccia ad ogni istante l'offesa a Dio e mi vedo segnato a dito come un ineducato.

Rispose una signorina coi capelli alla « garçonne »:

— Perchè alla predica mi annoio... e

preferisco la passeggiata sulla pubblica via, ove è possibile farsi ammirare.

Come risponderebbero certi cattolici di nostra conoscenza, che, pur concludendo la loro perfetta apostolicità, e romanità, vanno soltanto alla Messa che non ha la predica e non trovano mai il tempo di ascoltare la istruzione catechistica domenicale?

La Domenica Cristiana

« ...è un guardare troppo meschinamente le Domeniche cristiane il ridurre tutto alla S. Messa.

« La Messa è il centro della Domeni-

ca Sacra, e la Domenica Sacra è un lato della Domenica cristiana.

« Dove il costume cristiano fu e si conserva fiorente, la Messa si integra almeno almeno con la Predica, e nel pomeriggio la famiglia torna, va e torna in Chiesa per la Dottrina, i Vespri e la Benedizione.

« Così i coniugi e i figli stanno insieme un po' più a lungo fra loro e con Dio - il più santo modo di stare insieme fra di loro.

« E si nutrono insieme di alti, casti e caritatevoli pensieri ».

P. Semeria.

I mali della stagione:

LA MODA

S. Leonardo da Porto Maurizio, mentre predicava in una città della campagna romana, vide vicino al palco alcune ragazze con le spalle quasi nude che ascoltavano la predica. Non ostante che esse appartenessero a una famiglia distinta e fossero nipoti dell'Arciprete, nella cui casa era alloggiato, il santo non le risparmiò.

Verso la fine della predica raccomandò con gran calore un'elemosina, abbondante, dicendo che molto gli premeva e poi disse: « Sapete in che cosa desidero si impieghi l'elemosina che si raccoglierà adesso tra voi? Non altro che nel comprare tanta tela, per darne un pezzo per una ad alcune signorine che hanno udita la predica e stanno scoperte, perchè forse non hanno tela abbastanza per coprirsi decentemente le spalle ».

Arrossirono quelle ragazze e coprendosi meglio che poterono, procurarono di essere più caute in avvenire.

Più classico ancora è l'esempio dato dal B. Bernardino da Feltre. Egli predicava un giorno nella cattedrale di Pavia, che era piena zeppa di gente, quando una gran dama, di nome Ottavia della famiglia Beccaria, attraversa la folla e va a sedersi al suo posto. Aveva il capo scoperto ed era mezzo vestita.

Mille sguardi si volgono a lei e costringono Bernardino a fermarsi. Egli allora prende con due dita il fazzoletto bianco che usava per torgersi il sudore, lo spiega e gli parla così:

« Va a servire di veste a quella donna senza pudore che non teme di venire a turbare il raccoglimento dell'uditore ».

Poi soffiò sul fazzoletto e lo gettò nella direzione della dama. Come guidato da mano misteriosa, il fazzoletto attraversò lo spazio, arrivò diritto a quella persona, le si mette al collo e si stende sopra il suo petto. La svergognata si alza, si ritira sdegnata e corre a lamentarsi dai suoi, che tentano di vendicarsi di Bernardino e anche di farlo assassinare. Ma Dio salvò la vita del suo servo e colpì con diversi castighi i membri di quella famiglia.

« Il vestire elegante è il vestire modesto.

« La bellezza della donna è quella che ha per primo ausiliare la modestia ».

« Signorine vestite così »

Sotto questo titolo in « Stampa Sera » del 25 maggio sc. è comparso un articolo scritto da Attilio Crepas il quale descrivendo le ragazze di Cuneo vestite, in occasione della visita del Duce in Piemonte, con costumi di 300 anni fa e mettendo in rilievo il contrasto fra la moda delle ragazze stile 900 « con così lievi cose addosso » e quelle delle ragazze d'allora « a vesti complicate con decine e decine di bottoni, decine di guaiate, di stringhe a spina di pesce, nastri e fettucce », conclude che tutto quell'armeggio di vesti

lunghe e complicate fatte con metri di tela forte e casalinga doveva essere « il più tutelare presidio al pudore ed alla verecondia ed alla castità delle fanciulle di una volta ».

Giustamente d. a. g. osserva sull'Eucarestia che veramente il più tutelare presidio alla virtù le ragazze di una volta lo trovavano nella fede sentita e praticata, nella semplicità dei costumi di una vita religiosa e familiare, lontana da quei divertimenti che stordiscono e sono incentivo alle passioni — ad ogni modo è certo che la verecondia e la serietà dei vestiti erano l'espressione di quella castità e di quel pudore che esse ritenevano il più grande loro tesoro da custodirsi gelosamente e da presidiare in tutti i modi: non solo colla preghiera ma anche colla serietà dei vestiti.

Mentre la moda di oggi... non possiamo riportare quello che scrive lo stesso Crepas — ma diciamolo francamente non è certo l'espressione di una virtù interiore o un presidio alla castità e al pudore della donna.

Signorine vestite così — vuol dire: vestite come conviene a coloro che hanno il senso della correttezza morale e cristiana.

Immaginiamo che più d'uno ci osservi, con la speranza di metterci in imbarazzo, che però, anche allora, nonostante la fede ecc. ecc., non mancava il male. Sì, c'era anche allora il male come anche oggi ci sono delle buone ragazze — ma è col senso della moralità che invece di progredire s'è fatto parecchio cammino a ritroso e quindi il male sporadico è diventato epidemico.

Pensiero Religioso

Il Preziosissimo Sangue

La liturgia del mese di luglio è dominata dal ricordo del Preziosissimo Sangue versato da Gesù per la nostra redenzione.

Quali meravigliosi effetti ha prodotto quel Sangue Divino versato fino all'ultima stilla per nostro amore!

La Redenzione fu una compra, un nuovo acquisto di noi, ma per effettuarla Gesù ha dovuto riscattarci dalla schiavitù del demonio, del mondo e delle passioni; ha dovuto sostituirsi a noi, assumendo la responsabilità delle nostre colpe; ha dovuto pagare per tutti i nostri peccati.

Così ha lavato le nostre anime, vi ha cancellato la macchia della colpa, le ha risollevate alla grazia e all'amicizia di Dio, le ha costituite membra elette del Suo Corpo Mistico, le ha fatte partecipi della divina natura, le ha rese degne dell'eterna gloria.

Dov'è che noi subiamo il lavacro di questo Preziosissimo Sangue? Nei Sacramenti coi quali Gesù ci applica i meriti della Redenzione e particolarmente nella SS. Eucaristia.

Accostiamoci con fervore a questa Mensa Divina e saremo inondati dalla virtù del Preziosissimo Sangue.

NOTIZIARIO QUINDICINALE

Bergamo e Provincia

ATTI VESCOVILI. — DESTINAZIONE DEI SACERDOTI NOVELLI.
I novelli sacerdoti ordinati il 24 giugno hanno avuto la seguente destinazione:

Arrigoni D. Lazzaro, di Carenno, destinato Coadiutore a Villa d'Adda.
Arrigoni D. Pietro, di Carenno, a S. Egidio di Fontanella del Monte.
Astori D. Rocco, di Dossena, a Bondione.
Bagardi D. Abramo, di Casnigo, a Colere.
Barcella D. Santo, di Cicola S. Stefano degli Angeli, a Scano.
Bolis D. Battista, di Ambivere, a Villa d'Ogna.
Brembilla D. Guglielmo, di Bagnatica, a Tagliuno.
Canali D. Giovanni, di Gandino, a Vall'Alta.
Capitano D. Antonio, di Vilminore, ad Ardesio.
Chilardi D. Agostino, di Selvino, a Cene.
Gatti D. Battista, di Almè, a Cenate S. Iacome.
Guidi D. Guido, di Vertova, a Schilpario.
Merelli D. Angelo, di Gazzaniga a Mozzo.
Migliorini D. Giovanni, di Carona, a Lenna S. Martino de' Calvi.
Musitelli D. Giuseppe, di Brembilla a Santa Brigida.
Orio D. Camilla, di Brembate Sotto, a Borgo di Terzo con Vigano.
Pesenti D. Francesco, di Zogno, ad Ambivere.
Pizzigalli D. Giovanni Maria, di Borgo S. Caterina, Vice Rettore al Patronato S. Vincenzo.
Sonzogni D. Battista, di S. Antonio Abate, a Costa Imagna.
Torri D. Battista, di Gandino, a Predore.
Trapletti D. Luigi, di Berzo S. Fermo, a Suisio.
Valtolini D. Giuseppe, di Adara S. Martino, ad Almenno S. Bartolomeo.

3000 ZELATRICI DELLE MISSIONI AL CONVEGNO DIOCESANO. — Al Teatro Rubini a Bergamo ha avuto luogo l'annuale convegno missionario della Diocesi, al quale hanno partecipato non meno di 3000 zelatrici, che sono quelle che assicurano il magnifico successo, sotto l'impulso del Centro coordinatore. E la festa ha preso maggiore significazione per la celebrazione del XXV di Messa del propagandista diocesano dell'Opera Missionaria, don Agostino Vismara, che nel tempio di S. Maria delle Grazie ha celebrato la Messa giubilare. Successivamente ha avuto luogo il convegno sotto la presidenza di S. Ecc. Mons. Vescovo, che dopo la relazione fatta dal Direttore diocesano don Gambirasio e la relazione sull'Opera Pia Barbarigo per i chierici poveri, ha avuto parole di plauso e di incitamento al lavoro.

LA COMMEMORAZIONE DI ANTONIO LOCATELLI NEL III° ANNUALE DELLA SUA MORTE. — Presenti tutte le Autorità cittadine, sono stati festeggiati i 522 legionari di Spagna, giunti in città da tutta la Provincia.

Adunati alla Casa della G.I.L., in corteo, sono giunti in piazza Vittorio Veneto, festeggiatissimi dalla popolazione e dai Gruppi rionali schierati lungo viale Roma, per assistere alla commemorazione della triplice M. O. Antonio Locatelli nel terzo annuale della sua morte.

La commemorazione è stata tenuta dal consigliere naz. De' Marsico che ha saputo muovere il più alto entusiasmo del popolo colla magnifica sua parola. La mamma dell'Eroe presente alla commemorazione, è stata fatta segno ad una vibrante dimostrazione.

I t a l i a

LA MORTE DI COSTANZO CIANO.
La notte del giorno 26 giugno si è spento improvvisamente, nella sua villa di Ponte a Moriano, S. E. Costanzo Ciano Conte di Cortellazzo, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La notizia diffusasi rapidamente ha prodotto la più profonda impressione

in tutta Italia che in Costanzo Ciano aveva sempre ammirato una delle figure di maggior rilievo.

Colla sua morte è scomparso un condottiero di valore leggendario, l'Eroe di Buccari e di Cortellazzo, di ingegno alacre, di fede impareggiabile, uno dei nomi più splendidi della grande guerra, una tipica espressione di ardentissimo operoso e di illuminata saggezza. Con la sua morte è scomparso pure una delle più belle figure dello Squadristo fascista.

LE CONDOGLIANZE DEL PONTEFICE. — La luttuosa notizia ha destato il più vivo compianto anche in Vaticano. Il Cardinale Maglione ha inviato al conte Galeazzo Ciano, un telegramma nel quale è espressa la paterna partecipazione di Sua Santità al grande dolore che lo colpisce, ed ha aggiunto le sue personali condoglianze.

La salma, presso la quale era subito accorso il figlio Galeazzo, è stata visitata da S. M. il Re Imperatore e dal Duce.

Mercoledì in segno di lutto gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta ed i funerali, celebrati il medesimo giorno, sono riusciti una imponente ed unanime attestazione di cordoglio alla memoria dell'eroe di Buccari.

RIUNIONE DELLA CORPORAZIONE DEI CEREALI. PRESIDUTA DAL DUCE. — Sotto la presidenza del Duce si è riunita a Palazzo Venezia la Corporazione dei Cereali.

Il Ministro dell'Agricoltura nella sua relazione ha affermato che la produzione granaria di quest'anno si prevede pressoché uguale a quella del 1938.

Il Duce in fine ha elogiato l'attività degli agricoltori.

I prezzi del granturco e del riso — per il nuovo raccolto e per tutto l'anno XVIII — sono stati fissati in L. 98 per il granturco e L. 100 per il riso.

LE NOZZE DEL DUCA DI SPOLETO.
— Con l'augusto consenso di S. M. il Re Imperatore, il matrimonio delle LL. AA. RR. il Duca di Spoleto e la Principessa Irene di Grecia e Danimarca ha avuto luogo a Firenze in Santa Maria del Fiore il giorno 1.º luglio, alle ore 10. Officiava il cappellano maggiore di S. M. il Re Imperatore, Mons. Beccaria.

IL DIVIETO DELL'USO DEL FERRO PER RECINZIONI E DIVISIONI DI FONDI. — Per conseguire una ulteriore limitazione nel consumo del ferro, il Duce, con suo Decreto ha impartito precise disposizioni che vietano in modo assoluto l'uso del ferro, di altri metalli e di ferro spinato per recinzioni, per divisioni, per separazioni di fondi, aree, cortili, giardini, ville e simili, ad eccezione dei soli cancelli.

Il Decreto va in vigore dal 1.º luglio c. a. e viene demandata ai Prefetti una attiva sorveglianza per impedire trasgressioni e per conseguire una rigorosa applicazione delle norme in esso contenute. Con lo stesso Decreto vengono comminate severe sanzioni per i trasgressori.

LE TRAGEDIE DELLA PAZZIA. — A Genova, l'ing. Giuliano Operti, di anni 38, colpito da improvvisa follia, uccideva a rivoltellate, nel giardino della propria villa posta fra Recco e Ruta, dove si era ritirato da tempo per ragioni di cura, il figlio Raffaele di quattro mesi che si trovava in una culla, la bambina Assunta Bacigalupo, d'anni 34, che aveva tentato di far scudo col proprio corpo al bimbo, la figlia Emma, di tre anni, che si trastullava in giardino custodita dalla cameriera, contro la quale sparava pure un colpo di rivoltella, la moglie Carla Cattaneo, di anni 30, che ferita da un primo colpo aveva cercato di fuggire. L'Operti nell'inseguire il giardiniere contro il quale aveva pure sparato un colpo di rivoltella andato a vuoto, cadeva rimanendo ucciso dal colpo partito dall'arma stessa.

La battaglia del grano nell'Anno XVII° segnerà una nuova vittoria

In un articolo pubblicato sul « Messaggero » di Roma il Prof. Mario Ferraguti, a proposito della produzione granaria di quest'anno ha dichiarato che in base ai dati pervenuti al Ministero dell'Agricoltura è possibile fin d'ora procurare ai nostri nemici d'oltre Alpe e d'oltre Oceano una delusione non meno amara di quanto per noi lo era un tempo l'acqua dell'Adriatico: nonostante le avversità climatiche delle scorse settimane, che in molte regioni di Europa e quindi anche d'Italia causarono numerose alluvioni e frane rovinose e quasi ovunque determinarono più o meno vasti allettamenti del grano, appiattendolo a terra o facendogli far ginocchio, il raccolto granario dell'anno XVII° sarà tale da non far scendere la media dell'ultimo triennio al disotto degli ottanta milioni di quintali, assicurando così il fabbisogno nazionale.

Il vecchio adagio, di sapore pessimista, secondo il quale l'entità del raccolto granario sarebbe legata all'andamento climatico, è vero in parte: nel senso che solo in annate favorevoli si possono avere raccolti massimi. Ma è assai più vero ed abbondantemente dimostrato che anche in annate non del tutto favorevoli o parzialmente sfavorevoli la tecnica e la fede unite permettono di ridurre al minimo le conseguenze negative delle avversità naturali.

La legge di Valenti detta delle alternanze dei raccolti, per cui ad annata buona seguirebbe fatalmente annata grama, ha avuto dai fatti la più fiera smentita, e se nuove avversità non colpiranno i grani, finora promettentissimi, delle zone di colle e di montagna che costituiscono i due terzi della nostra superficie a grano, avremo la gioia meritissima e sacrosantamente guadagnata

di vedere a due annate di abbondanza seguirne una terza non meno abbondante.

Il segreto di questo successo è nella fiammeggiante volontà di vittoria di Mussolini che ha fatto di ogni rurale un credente e un combattente e ad ognuno di essi ha dato la certezza di un premio assai più alto della stessa ricompensa materiale costituita dall'equo prezzo remunerativo, stabile, sicuro: il

CERERIA
Vincenzo fr. Franc. Previtali
Casa Centenaria 1830-1938
BERGAMO - Via G. Quarenghi, N. 18
Telefono 33-51
Fabbrica candele per culto - Saponi all'ingrosso ed al minuto - Lumini da notte - Candele steariche - Generi affini

premio di esser considerati secondo le sue parole — « gli artefici della fortuna della Patria ».

Non bastano infatti e non servono a spiegare questa radiosa realtà, un giorno apparsa a taluno « pericolosa illusione », il perfezionamento della tecnica, l'uso sempre più largo e generaliz-

zato dei mezzi teorici (l'impiego di alcuni dei quali ha avuto un incremento del 500 per cento!), dei metodi colturali più perfetti e delle nuovissime varietà di sementi più resistenti e più produttive.

Anche questa è la vittoria di un Uomo e di una Fede.

Affinchè gli emigranti sappiano

Assicurazioni sociali e allocazioni familiari nell'agricoltura

Dobbiamo riparlarne? Per forza. Sono tanti che domandano informazioni che, per rispondere a tutti, dovremmo scrivere decine di lettere...

ASSICURAZIONI SOCIALI

Chi prende a servizio un domestico agricolo, ovvero dà la sua mezzadria ad un mezzadro che ha meno di dieci mila franchi di capitale, deve iscriverli ad una Cassa di Assicurazione sociali.

Responsabile dell'iscrizione è ancora il datore di lavoro o il proprietario, il quale deve ritenere sul salario del domestico agricolo o sui conti del mezzadro la quota che essi devono versare di loro parte alla Cassa.

Le quote da versare ogni tre mesi e da pagarsi metà dal lavoratore e metà dal datore di lavoro, sono le seguenti:
Uomini (ogni tre mesi) frs. 60.00.
Donne (ogni tre mesi) frs. 48.00.
Ragazzi da 15 a 18 anni, frs. 26.00.

Con questi versamenti si ha diritto alle prestazioni per malattia, operazioni, parto ecc. alle condizioni ormai note. Ognuno potrà domandare le particolari informazioni.

ALLOCAZIONI FAMILIALI

Sono soggetti attualmente all'obbligo dell'iscrizione ad una Cassa di compensazione:

1) I proprietari o affittuali o mezzadri che hanno mano d'opera agricola salariata;

2) I proprietari, affittuali, mezzadri che lavorano con membri maggiorenni della loro famiglia: figli, figlie, genero, nuore, cognati, cognate, suoceri, zii, zie, nipoti.

Hanno diritto di ricevere l'allocazione familiare:

a) i salariati agricoli padri di famiglia;

b) i membri maggiorenni della famiglia del proprietario, affittuale o mezzadro, che abbiano figli piccoli.

L'allocazione oggi per l'agricoltura è fissata in

20 frs. al mese per un figlio,
50 frs. al mese per due figli,
90 frs. al mese per tre figli,
100 frs. al mese per quattro figli e poi 40 franchi al mese per ogni figlio oltre i quattro.

C'è una stridente differenza tra le allocazioni familiari nell'industria e nell'agricoltura, ma per il momento è così e non c'è niente da fare.

Avvertiamo solo che i datori di lavoro hanno interesse a stare in regola per evitare noie e multe, mentre i salariati hanno interesse ad esigere ogni trimestre dal datore di lavoro, la ricevuta dei versamenti fatti per essere sicuri che sono in regola e per non perdere i benefici delle assicurazioni e delle allocazioni.

(dal Corriere di Agen).

FRATELLI CALDEROLI
DOTTORI
Dottor GUIDO
delle Cliniche di V.le
DENTISTA
S. MART. DE' CALVI-NORD - P. Brembana
Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12
Dottor INNOCENTE
delle Cliniche di Berlino
CHIRURGO SPECIALISTA
malattie
ORECCHIO - GOLA - NASO
Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
Domenica dalle 9 alle 11
BERGAMO - Via XX Settembre, 64
(Corsi Frigati) Telefono 31-64

ISTITUTO E CLINICHE
Prof. GAVAZZENI
BERGAMO
Via Mauro Gavazzeni, N. 21 (ex Via Conventino)
MALATTIE INTERNE
Stomaco - Fegato - Intestino
Cuore - Sangue - Nervose - Raggi X
LABORATORI
Consultazioni: 10.30-12.30 - 14.30-17

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
Fondata nel 1823
Riserva L. 450 milioni
192 Filiali e Succursali
Sede Centrale in MILANO
Via Monte di Pietà, N. 8
Depositi a Risparmio al 1° Gennaio 1939 XVII
Lire 5 Miliardi e 200 Milioni
Filiali in Provincia di Bergamo: Almenno S. Salvatore - Alzano Lombardo - BERGAMO - Caprino Berg. - Caravaggio - Clusone - Gandino - Lovere - Martignago - Ponte S. Pietro - Romano di Lombardia - S. Giovanni Bianco - S. MARTINO DE' CALVI - Sarnico - Trescore Balneario - Treviglio - Verdello - Zogno

IN PISCINA
AI MONTI
AL MARE
Ambra Solare...
OILIO FILTRANTE - CREMA FILTRANTE
S.A.I.P.O. Torino

CRONACA DELL'ALTA VALLE BREMBANA

Bolettino demografico della Città e della Provincia di Bergamo

Aprile			
	Capol.	Prov.	Totale
Nati	206	1140	1346
Morti	127	568	695
Aumento popol.	79	572	651

Maggio			
	Capol.	Prov.	Totale
Nati	227	1277	1504
Morti	111	570	681
Aumento popol.	116	707	823

DIARIO SACRO

- 9 Dom. VI dopo Pentecoste e 2.a del mese. S. Romulo Vescovo di Bergamo e martire. S. Efreim. A Cusio festa della Titolare S. Margherita.
- 10 Santa Felicità ed i suoi sette figli martiri. Le sante Rufina e Seconda Martiri.
- 11 S. Giovanni Vescovo di Bergamo Martire. S. Giacomo Vescovo. S. Pio I Papa.
- 12 S. Giovanni Gualberto. I santi martiri di Gorcomio.
- 13 S. Anacleto Papa martire. S. Eugenio Vescovo. I santi Nabore e Felice.
- 14 S. Bonaventura, dottore della Chiesa.
- 15 S. Enrico imperatore di Germania. Il Beato Pietro Berno.
- 16 Dom. VII dopo Pentecoste e 3.a del mese. La Madonna del Carmine si festeggia a Scavino di Lenna.
- 17 S. Alessio confessore.
- 18 S. Camillo de Lellis protettore degli infermi. S. Sinfiorosa ed i suoi figli martiri. S. Materno. S. Marcellina.
- 19 S. Vincenzo de' Paoli.
- 20 I Santi Donnino, Donnino ed Eusebia martiri. S. Margherita V. e Martire Titolare di Trabucchetto.
- 21 S. Prassede Vergine. S. Vittore Martire.
- 22 S. Maria Maddalena, la penitente.

AVERARA

CHE SUCCEDA? — « Scusat, autista, siamo proprio ad Averara? »
 « Sì, signore, guardi lì come è scritto a caratteri grandi; è il primo anno che viene a fare villeggiatura qui? ». « No, ci sono stato due anni fa, ma mi sembra tutto così cambiato che non mi ci trovo più. I portici li ricordo bene... chi potrebbe dimenticarli; però una volta la corriera fermava al ponte, davanti al Ristorante. Che succede ora? »

Sì, in montagna si cammina volentieri, ma con queste due valigie così pesanti! « Le valigie le lasci pure; le ritirerò al Ristorante. Non vede come è stretta la strada? Da qualche giorno i passeggeri scendono qui. Quando sarà finita la strada nuova, allora sarà un piacere ».

Io mi guardo attorno e mi meraviglio, non ritrovo più le case che vi erano una volta; solo sabbia, pali, pietre e bitume, sostegni e impalcature.

M'incammino sotto i portici, mi arresto presso la deliziosa fontanella, bevo un bel sorso di quell'acqua eccellente e guardo quelli che lavorano di sotto. Sono tanti e hanno fatto tanto.

Una fila di alti pali piantati nel terreno segna i limiti della nuova traversa. Già sono segnate le fondamenta e spiccano i pilastri massicci. Vorrei interpellare qualche operaio per sapere di più, ma sono tutti intenti al lavoro e non hanno tempo di occuparsi di me.

Mi avvicina un vecchietto che ha l'aria di saperla alla lunga: « Vede ad Averara che cosa si fa? Ecco, due mesi fa qui vi era la casa Paserini, là la casa Piccamiglio e Ambrosioni; sparite. »

Vede che pilastri? che muri? Sa, è tanto tempo che si parla di questa strada, io ne so qualcosa, ma non si sono mai decisi. Eh! è una bella spesa, già; ma quest'anno, in un baleno, ecco fatto ».

Salgo dal tabacchino e dalla Piazzetta vedo tutta Averara; la valle,

il fiume, la chiesa, il campanile. Averara è molto più bella di prima; si respira di più.

Ho saputo poi dal Podestà tante cose interessanti: la strada sarà larga, collegata al vecchio ponte con una volta in cemento armato; il lavatoio sorgerà sotto una volta di sostegno della strada; il ponte sarà più bello. I parapetti di conglomerato saranno sostituiti con una elegante, snella ringhiera di ferro.

Tutto un complesso di opere per cui Averara ha acquistato molto e sono sicuro che l'anno prossimo ci saranno più villeggianti, più vita, più commercio, ricchezza in tutta la Valle di Averara.

Tutti i giorni faccio una passeggiata sotto i portici; i lavori avanzano a vista d'occhio e spero di vederli ultimati nel giro di poche settimane.

Se dovrò partire prima, ritornerò certamente, e con tanta gente, perché merita davvero.

Queste quattro parole le ho scritte per voi, emigranti, che siete lontani dal vostro paese così bello, dai vostri bambini, dalle vostre famiglie. Quando ritornerete la vostra Averara vi piacerà di più, ve lo assicuro.

Un villeggiante

UNA CULLA. — La famiglia Baschenis Adolfo di Giovanni annuncia la nascita di una bambina che al fonte battesimale ebbe i nomi di Noemi Maria. Auguri.

DECESSO. — All'ospedale Maggiore di Bergamo, moriva il giorno 3 corr. Papetti Antonio fu Gabriele di anni 66 detto mambrai. Passò vita movimentata all'estero e trovatosi scapolo e vecchio nelle condizioni del figliuol prodigo, fece ritorno alla madre patria. Preghiamo pace all'anima sua. In paese ed all'estero buona salute.

BORDOGNA

NUOVA LINEA ELETTRICA RONCOBELLO - BARZIO - COMO. — La Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica ha presentato domanda in data 13 maggio 1939 per autorizzazione alla costruzione di una linea elettrica dalla centrale di Borgogna in Comune di Roncobello (Provincia di Bergamo) alla cabina di sezionamento di Barzio (Provincia di Como) chiedendo che le opere occorrenti per tale costruzione siano dichiarate di pubblica utilità e che i lavori relativi siano dichiarati urgenti e indifferibili.

FOPPOLO

FESTA DI S. LUIGI. — Nella Domenica 18 Giugno si è celebrata con particolare solennità e devozione la festa di S. Luigi, Protettore della Gioventù. La popolazione tutta vi prese parte, accostandosi ai Santi Sacramenti ed intervenendo alle sacre funzioni.

Nel pomeriggio si sciolse divota la processione con il simulacro del Santo.

Che S. Luigi benedica e protegga la gioventù di questa minuscola Parrocchia.

MANDRIE E MANDRIANI. — Numerosi mandriani sono giunti fra noi, portando in paese un po' di vita e di movimento.

Auguriamo loro buon alpeggio, favoriti dalla buona stagione, preservati immuni da malattie nel bestiame.

OLMO AL BREMBO

FESTA DEL S. CUORE. — Si è celebrata con particolare devozione nella Domenica 2 luglio con lodevole partecipazione della popolazione ai SS. Sacramenti ed alle funzioni religiose.

Tenne il discorso il Padre Giusti dei Monfortani di Redona.

Prima della Benedizione Eucaristica si è rinnovata la consacrazione delle famiglie della Parrocchia al S. Cuore.

Venero ricordati anche tutti i lontani, specialmente gli emigranti.

VARIE. — Ai villeggianti che già sono giunti in Paese ed a quanti arriveranno in questi giorni diamo il benvenuto. Ci auguriamo che la loro permanenza in mezzo a noi sia a loro di vantaggio fisico ed a noi tutti di buon esempio e di incitamento al

bene per il loro contegno serio e per la frequenza alla Chiesa.

— Nelle Sacre Ordinanze del 24 Giugno u. s. tenute in Cattedrale S. Ecc. Mons. Vescovo ha promosso agli ordini Minori dell'Esorcistato e Accolito il Rev. Chierico Granati Domenico della nostra Parrocchia.

Facciamo auguri per la sua prossima ordinazione al Sacro Ordine Maggiore del Suddiaconato.

OPERE D'ARTE NEL NOSTRO CIMITERO. — Abbiamo potuto ammirare il nuovo Monumento eretto dalla famiglia Calegari nel nostro Cimitero. E' una opera d'arte, eseguita dalla Ditta Arnoldi di Bergamo. E' il miglior monumento che possiamo ammirare nel nostro Cimitero, in evidente contrasto colle indecorose Corone che finora adornavano il luogo di riposo dei nostri morti.

Ma al nostro Cimitero manca la cosa più importante... la Cappella dove si possa celebrare la Santa Messa.

Rivolgiamo al nuovo Commissario Prefettizio viva preghiera perchè voglia provvedere quanto prima.

AMMALATI. — E' ritornata in famiglia, dopo un lungo periodo di degenza all'ospedale, la signora Mostacchi Onesta ved. Regazzoni, ristabilita in salute. Auguri.

— Il Soldato Goglio Abramo dall'Albania manda notizie di Sua buona salute e saluta tutti gli abitanti di Olmo. Mentre lo ringraziamo dei saluti e delle buone notizie, lo assicuriamo che ci ricorderemo di lui nelle nostre preghiere alla Madonna dei Campelli.

DAI NOSTRI EMIGRANTI. — In questi passati giorni abbiamo ricevute varie lettere dai nostri emigranti in risposta alla Circolare loro inviata.

Dai loro scritti rileviamo l'entusiasmo e la loro completa adesione alle opere Parrocchiali, che fra giorni avranno il loro inizio.

Ci hanno inviato e promesso generose offerte. Ci riserviamo di pubblicarle nel prossimo numero, quando ci saranno pervenute anche quelle di molti altri che attendiamo.

Nessuno deve mancare all'appello loro rivolto dal Rev. Parroco.

Abbiamo bisogno dell'appoggio di tutti presenti e lontani perchè i bisogni sono molti.

PIAZZOLO

SACRO CUORE. — Devota riuscì la solennità ad onore del Sacro Cuore di Gesù celebrata l'ultima Domenica di luglio. Tenne il discorso un R. Padre Monfortano di Redona. La Messa solenne venne cantata da Don Luigi Carrara di S. Pietro D'Orzio.

pure frequentata l'ora di adorazione tenuta alla sera pure predicata.

BENEFICENZA. — La Banca Piccolo Credito Bergamasco ha elargito L. 50 per le Opere Parrocchiali di Piazzolo. Ringraziamenti.

S. BRIGIDA

Anche da queste colonne presentiamo i nostri auguri di una felice permanenza alla Colonia del Patronato S. Vincenzo, alla Colonia delle Suore di Maria Bambina e in particolare a tutti i signori villeggianti che vengono a rallegrare i nostri monti respirando le nostre arie pure.

La Cassa di Risparmio di Milano ha generosamente elargito anche per quest'anno al nostro Asilo L. 700.

La Banca Piccolo Credito Bergamasco ha dato per l'Asilo L. 100 e per le nuove campane L. 250.

Gli enti beneficiati ringraziano sentitamente.

Cronaca dei dintorni

S. PIETRO D'ORZIO

Ricorre in questo mese il 25.mo di Sacerdozio del nostro amato Parroco Don Angelo Mosca, ordinato il 25 Luglio 1914. La popolazione di S. Pietro d'Orzio, che da 15 anni lo ha Parroco zelante, non può lasciar passare la fausta ricorrenza senza manifestargli la sua devota e profonda riconoscenza. Si è perciò formato un apposito Comitato per disporre solenni manifestazioni.

Siamo sicuri che ai parrocchiani presenti in paese si uniranno quelli lontani, gli emigranti, tanto a Lui cari e per i quali sempre si è interessato con tanto cuore e con tanto senso pratico.

Così pure vorranno associarsi a rendere omaggio al tanto benemerito Sacerdote amici, conoscenti, ammiratori, vicini e lontani, perchè anche fuori dei confini della Sua Parrocchia, Egli ha speso con zelo e con frutto la Sua attività. Senza distinzione e senza risparmio di fatiche ha dato la Sua opera intelligente e faticosa a favore dei tanti bisognosi che a Lui si rivolgevano.

I festeggiamenti saranno celebrati nella Domenica 30 luglio, solennità del Corpus Domini, e nel giorno susseguente, festività di S. Antonio da Padova, col programma qui sotto indicato.

PROGRAMMA

Sabato 29 Luglio: Ore 19 - Corteo da S. Giovanni Bianco alla Parroc-

chiale ove sarà impartita la Benedizione Eucaristica. Ore 21 - Fuochi artificiali e illuminazione generale.

Domenica 30 Luglio: Ore 5 - S. Messa con Comunione generale. Ore 6-7 - Messe lette. Ore 10 - Accompagnamento del Rev. Parroco dalla casa Parrocchiale alla Chiesa per la celebrazione della

Ore 13 - Vespri solenni indi Processione Eucaristica. Ore 15 - Omaggio Musicale.

Lunedì 31 Luglio: Ore 5-6-7 - Messe lette. Ore 10 - Messa solenne di S. Antonio indi Processione col simulacro del Santo.

Distinti oratori terranno i discorsi di circostanza.

NB. - La esecuzione del canto è affidata alle stimate « Scholae Cantorum » del Patronato S. Vincenzo di Bergamo e di Camerata Cornello.

Presterà servizio il premiato Corpo Musicale di Villa d'Almè. Al sabato sera quello di S. Giov. Bianco.

Gli agricoltori italiani in Francia oggetto di ammirazione

La questione del trattamento degli emigrati è sempre sul tavolo: si è visto, giorni or sono alla Camera quanto dissentano, su questo tema, i legislatori francesi. A quelli che non hanno ancora capito i benefici che derivano al loro Paese dall'afflusso di lavoratori qualificati, l'Action Populaire, redatta da un gruppo di Padri Gesuiti risponde, rilevando particolarmente l'attività degli italiani nelle campagne. Riassumiamo lo scritto.

Molti degli italiani, venuti a lavorare nelle campagne francesi, sono riusciti, in breve tempo, a conquistare una posizione sociale non spregevole.

I meno fortunati, ammirati, però, per la loro tenacia e la loro abilità, sono quelli che lavorano nelle imprese forestali: legnaiuoli, segatori, carbonai.

Sono reputati per questo genere di lavoro i bergamaschi, i quali arrivano a guadagnare 2.000 franchi al mese oltre l'alloggio. Vivono isolati nelle alte foreste ed i loro contatti con le popolazioni francesi sono saltuari e senza importanza dal punto di vista sociale.

Quasi tutti, dopo aver accumulato un piccolo peculio, acquistano della terra per coltivarla.

Un posto socialmente migliore è quello dei così detti « maitres-valets ». Nel sud-ovest, circa 5.000 italiani fanno questo mestiere. Il « maitre-valet » è un salariato che si concede, per così dire, in affitto, lui e la sua famiglia, per tutto l'anno, ad un colono. Egli ha diritto all'alloggio, ad un salario fisso e a dei compensi in natura: vino, ortaggi, polami, ecc.

Gli operai agricoli italiani del mezzogiorno francese si sono fatti notare per la perseveranza con la quale tendono a mettere assieme un gruzzolo che permetta loro di migliorare la loro situazione diventando agricoltori per loro proprio conto.

Disponendo di scarsi capitali, si adattano ad acquistare le fattorie abbandonate, che costano poco, sia per la distanza dai villaggi sia per le cattive condizioni dell'abitato. Taluni, che han cominciato così, sono giunti, poco alla volta, a diventare proprietari di fattorie importanti, a forza di lavoro e di economia.

I coloni italiani, venuti dopo la guerra nei dipartimenti del sud-ovest, disponevano quasi tutti di un po' di danaro.

Si è calcolato che hanno introdotto, in Francia, da 100 a 200 milioni di franchi. In un solo piccolo comune del Lot et Garonne, a Bon-Encontre, investirono più di un milione. Dei ricchi proprietari della pianura lombarda hanno acquistate ricche fattorie di due o trecento ettari.

Naturalmente gli agricoltori italiani non furono sempre fortunati:

ni più, le difficoltà non manarono. Prima di tutto dovettero acclimatarsi ed apprendere i metodi culturali, adatti al terreno, ove si mettevano a lavorare. Però, riuscirono con molta volontà, nei loro tentativi per introdurre delle colture redditizie. Il gelso, per esempio, ha potuto essere piantato in certe regioni con buoni risultati, malgrado tanti tentativi falliti in precedenza.

I francesi ammirano il modo, col quale gli italiani sanno mettere in valore le terre. In Dordogna si cita il caso di un coltivatore che, in fondo incolto, riuscì a raccogliere 90 sacchi di grano nel 1926, 500 nel 1929, 600 nel 1937. Incoraggiati dall'esempio, certi proprietari di incolte hanno dato a dei coloni italiani i loro fondi a titolo gratuito, per un certo numero di anni, alla sola condizione che li mettano in valore. C'è chi rimprovera ai contadini italiani di esaurire la terra in pochi anni con colture intensive, rinunciando alla pratica delle rotazioni triennali adatte a quei paesi; ma i critici non sono numerosi.

E' certo, però, che quando la terra è di loro proprietà, i metodi dei coltivatori italiani sono diversi. Lavorano sodo, non fanno economia di concimi, curano la distribuzione d'acqua, avvicinando le colture nel modo più razionale.

Gli italiani, emigrati nel Sud della Francia hanno anche il merito di avere curato l'allevamento del bestiame permettendo così anche un rapido sviluppo dell'industria dei latticini. In certi posti, il numero delle bestie a corna è salito nella proporzione da 3 a 60.

Tutti gli osservatori francesi lodano la sobrietà degli italiani. La loro alimentazione è poco carnea, ma costituita essenzialmente di pasta e d'ortaggi. Consumano il vino in quantità notevole; ma si nota che non bevono mai liquori, contrariamente all'abitudine degli operai francesi.

I loro alloggi sono modesti. Però, nel sud-ovest, molti coloni italiani hanno costruito delle fattorie moderne, osservando tutte le norme igieniche.

Lo scrittore nota, inoltre, che anche quando le loro condizioni sono povere, gli italiani cercano di vestirsi con cura, specie nei momenti di riposo.

Una caratteristica sembra particolarmente apprezzata dai francesi; lo spirito di famiglia è vivissimo tra i contadini italiani e le loro abitudini sono quasi patriarcali...

D. RUSSO

Fabbrica Mobili
moderni e classici

Arredamenti per chiesa

Ditta F.lli ZONCA - Via
Palcoapa 20 - Tel. 30-17

PREZZI MODICI - VISITATECI

Cose utili a sapersi

Le piccole lesioni accidentali

Quando si producono delle piccole lesioni accidentali, bisogna provvedere subito affinché la piccola ferita non abbia a portare delle serie conseguenze. Ecco le norme essenziali da seguire in questi casi:

1) Lavare bene con acqua pulita la parte ove si è verificata la lesione. Se possibile adoperare acqua bollita nella quale si sia lasciato scogliere una piccola dose di sale.

2) Pulire con un quadratino di garza sterile, bagnata in alcool denaturato o in benzina rettificata, le adiacenze della ferita.

3) Spalmare sulla lesione e tutto attorno una piccola quantità di tintura di iodio o di alcool iodato.

4) Applicare sulla ferita uno o due quadratini di garza sterile e fasciare con una benda.

La medicazione va rinnovata ogni giorno, sino a che non si sia formata la cicatrice.

Queste medicature vanno eseguite da persone pratiche, ed ogni volta sia possibile, dal medico o dall'infermiera.

Ricordate che solo attuando questi consigli potrete evitare sempre le conseguenze gravi delle piccole lesioni!

Ci rendiamo conto che tuttavia non in tutti i casi si può avere a portata di mano il materiale indicato. Allora in questi casi, diremo così estremi, c'è sempre qualche cosa da fare e qualcosa da evitare.

Incominciamo da ciò che si deve evitare. Ognuno di voi ha inteso dire che talora, in mancanza di mezzi idonei si ricorre ad espedienti che non esitano a dichiarare pericolosissimi, quali la ragnatela applicata, specie quando ne sgorgi un po' di sangue, il terriccio fine, le foglie di erbe grasse o i loro succhi, per non parlare di cose e di sistemi peggiori di quelli enunciati.

Quel che si può fare invece, almeno in linea provvisoria, è molto semplice ed assolutamente innocuo: lavare la ferita con acqua o con vino o con un po' di aceto, passandovi poi attorno una striscia di stoffa pulita o un fazzoletto non usato e tenendo in caso presente che, appena possibile, si ricorrerà alla medicatura razionale o all'opera del medico.

PENSIERO MISSIONARIO

« Il Padrone dell'impossibile »

Gesù è il padrone dell'impossibile ha scritto il P. De Foucauld.

Di fronte alla immensità dei compiti apostolici s'è quasi tentati in certi momenti, di perdere la fiducia. Che impresa predicare la croce ad un mondo, che non ne vuol sapere; richiamare all'unità un mondo, che non sa amare...

Per questo, dal giorno che i dodici pescatori, scelti da Nostro Signore, sono partiti alla conquista del mondo, quanta lentezza costatiamo nella evangelizzazione, quali indugi, quali arresti! Un apostolato con il contagocce...

Certo la cattolicità della Chiesa è una cattolicità di diritto, cioè di potere, e non è affatto pregiudicata da una cattolicità di fatto molto ristretta. Ma quale eloquenza non c'è in queste cifre: dopo 19 secoli di evangelizzazione i due terzi del mondo sono ancora pagani.

Nell'Asia su 1062 milioni di abitanti solo 20 milioni sono cattolici. Nell'Africa su 151 milioni di abitanti appena 6 milioni sono cattolici. Nell'America su 255 milioni di abitanti ne sono cattolici 136 milioni e nella stessa Europa vi sono 300 milioni di uomini, su 500 milioni di abitanti, che non sono cattolici...

Quanto debbo far mia la preghiera della Chiesa: « Surge, illumina, Jerusalem! ». Quale ampiezza non devo dare al « Venga il Regno Tuo » del mio Pater...

La cura della mia parrocchia deve farmi dimenticare il resto del mondo. Il Cristo è venuto per tutti, debbo quindi interessare me stesso e le mie pecorelle per l'evangelizzazione di tutto il mondo...

Darò al mio cristianesimo le medesime dimensioni del mondo... Non mi si domanda di andare laggiù. Ma se qui io fossi più santo, e più zelante, laggiù i miei confratelli mis-

sionari farebbero prodigi... Cercherei di aiutarli, colla mia virtù e il mio lavoro, a diventare i padroni dell'impossibile...

(P. Plus)

Sottolineando

Una buona lezione!

Una domenica una buona contadina se ne tornava a casa della Messa parrocchiale; l'accompagnavano i suoi due figliuolini: due ragazzi dall'aria intelligente, sani e di bell'aspetto. E ad una svolta eccoti un signore elegantemente vestito, tutto profumato e impomatato, che si ferma, osserva i bambini, e poi dice alla madre:

« Sono suoi, signora, questi due bambini? I miei complimenti! Sembra il ritratto della salute! Peccato però che queste due graziose creature siano vittime della superstizione! Perché a che serve andare a Messa? Anche io son padre di due bambini, e se lei li vedesse come stanno bene, e come crescono prosperosi anche senza Messe e senza Paternostri! »

Le credo, signore - replica la contadina - e se lei volesse disturbarsi a venire fino a casa mia, io potrei farle vedere due bei vitelli assai prosperosi anche essi, che mangiano e bevono a gran forza: e anch'essi non son mai andati alla Messa né han mai pregato... Solo che da noi i ragazzi non si allevano alla stessa maniera dei vitelli, ma si allevano come creature intelligenti e ragionevoli che hanno un'anima fatta ad immagine di Dio!

Ma cosa vi può fare un Prete... ?

Nelle corsie di un ospedale di Roma, rigurgitante di feriti trasportati dalla frontiera, prestavano il loro pietoso ufficio di infermiere alcune dame della Croce Rossa.

Fra queste vi era una giovane sui diciotto anni, protestante. L'avevano presa piccola, tra le rovine del terremoto due zittelloni incoscienti e con la più nera perfidia le avevano strappata la fede del suo Battesimo educandola all'odio contro la Chiesa Cattolica.

Appena uscita dal loro Collegio, giovanissima, l'avevano fatta accogliere come infermiera in mezzo ai soldati.

Ella è là, e si aggira di letto in letto per dare qualche conforto ai poveri feriti. Ecco le giunge all'orecchio una voce flebile: — Signorina, chiamatemi un prete. Era un povero soldato morente. Ella finse di non capire. Dopo alcuni minuti, nuovamente quella voce ripeté: Signorina, vi ho detto di chiamarmi un prete, per favore. — Infastidita la giovane rispose: — Ma che cosa può farvi un prete? — Allora il soldato fissandola con occhi morenti, nei quali balenò un ultimo guizzo di fierezza: — Signorina, quando voi sarete sul letto di morte allora capirete quanto vale un prete!

A queste parole la Dama si affrettò a chiamare il Sacerdote, e poi riflettendo più positivamente, aiutata dalla grazia ritornò anch'essa a quella fede che aveva ripudiata senza conoscerla.

Note Bibliografiche

3) SAC. DOTT. GIUSEPPE CAVAGNA: *Profilo di un'anima*. (Maria Scandella) L.I.C.E. Bernuti di Torino, Lire 6.

E' l'edificante profilo spirituale di una giovane, che consacrò la sua breve esistenza (morì poco più che ventenne!) agli ideali più belli, più sublimi, alle opere più nobili, che mirano alla Virtù, alla Fede.

Il volumetto ha un fascino suo particolare ed è un'ottima lettura destinata a suscitare nei giovani nobili intenti e sacrosanti entusiasmi.

4) MARIO FARINEPPA: *Glauca*. Editore Giovanni Licari di Palermo. Lire 6.

Mario Farinella è un giovane scrittore, appena quindicenne, il cui cuore è pieno di energia, palpitante di canti e di amore.

Il suo poetare è freschezza, scintillio di colore, fioritura di tenera dolcezza, di sentimenti magnifici.

Un soffio di sentita poesia circola e profuma ogni pagina.

Ho letto e riletto questo bel libro.

CAN. CESARIO BORLA: *L'Orazione Domenicale* - (Breve commento al Padre Nostro) - L.I.C.E. Roberto Bernuti e C. di Torino L. 4.

Il Can. Borla è un ragionatore formidabile, ha una squisita sensibilità d'artista.

Questo giudizio viene spontaneo leggendo e meditando questo bel libro nel quale commenta, con densità di pensiero la divina preghiera, insegnata da Gesù: « Il Padre Nostro ».

Il Can. Borla ci dà un commento caldo e luminoso della bellezza di questa preghiera che ci fa inchinare riverenti e chiamare con l'appellativo di « Padre Nostro » Dio, commento magnifico, seducente, di questa preghiera che è divina e umana.

« *Odio Comunista* » (Memorie di un Sacerdote evaso dalla Spagna rossa) L. 5,50.

Non è possibile leggere questo volumetto di memorie, senza sostare, di quando in quando, in un'intima commozione.

E' uno dei tanti protagonisti che scrive!

Queste memorie, pubblicate nei mesi di ottobre-novembre del 1937, sul quotidiano *La Croix* di Parigi e scritte da un Sacerdote evaso dalla Spagna rossa, vedono oggi la luce nella traduzione fatta dal Can. Luigi De Alexandris.

L'odio infernale, dico infernale, di cui ha dato prova il comunismo è qui documentato in pieno.

In questo libro si incontrano uomini brutali, la cui vita è tutta un intreccio di violenze, di vergogne di assassini, di brutalità innominabili.

Appartengono a quella accozzaglia di gente che ha per motto e bandiera il detto: « Senza Dio ».

Dopo esserci soffermati a guardare con occhio lacrimante le ombre di questo tragico quadro, fa pur d'uopo volgere anche a mirare le belle luci che qua e là sorgono da questa terra vilipesa, violentata; sono le luci dei martiri, di queste anime temprate all'umiltà e alla generosità, che sentono, amano, vivono per una Fede.

Sono tappe di eroismo, di sacrificio alle quali ci si sofferma volentieri a meditare, e dalle quali si può tanto e tanto attingere di bene.

Leggetelo e vi convincerete.

MILESI DANILLO.

Sac. GIACOMO DONATI, Direttore resp.
SISTEMA EDITRICE S. ALESSANDRO

Dottor G. ZONCA

della R. Clin. Oculist. di Monaco di Baviera

Specialista per le Malattie degli Occhi

— BERGAMO —
Via XX Settembre, 14

Telefoni: Studio 47-76 Abitaz. 14-24
Feriali: 9-12-14-18
Giovedì: 14-18
Festivo: 9-12

Dott. PIERO LEIDI

de Sanatori di Pratomate e Davos

GABINETTO DI CONSULTAZIONI E DI CURE

Malattie Polmonari

RAGGI X

Orario: Feriali ore 9-11 e 14-17

Marcoledì e Sabato soltanto pomeriggio

BERGAMO

Telef. 42-44 Via Tasca, 3

BANCA PROVINCIALE LOMBARDA

Società Anonima Capitale Sociale L. 25.000.000 versato - Riserva L. 4.127.275,75
SEDE SOCIALE E DIREZIONE IN BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia, Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia - Istituto autorizzato alle Operazioni di Credito Agrario di Esercizio

Gestisce N. 103 Esattorie e 391 Tesorerie

DIPENDENZE DELLA SEDE DI BERGAMO: Ambivere - Antegnate - Bergamo Agenzia di Città (Via XX Settembre); col recapiti di Città Alta e di Valtelle - Bonate Sotto - Brignano Gera d'Adda - Calvenzano - Carvico - Casazza - Cassiglio - Centrisola - Dalmine - Endine-Gaiano - Fontanella s. Piano - Gazzaniga - Gromo - Nossa - Olmo al Brembo - Palzaggo - Peja - Pianico - S. Giovanni Bianco - Sovera - Taleggio - Treviglio - Valbondione - Verdello - Zanica.

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1939-XVII

Cassa e somme disponibili a vista	L. 8.256.368,83
Valori dell'Azienda	" 77.749.631,95
Portafoglio	" 83.188.664,30
Conti Correnti	" 119.044.894,31
Risparmi e Corrispondenti	" 288.884.830,53

SERVIZIO CUSTODIA VALORI: Presso la Sede di Bergamo e Filiale di Treviglio funziona il servizio cassette di sicurezza in moderni impianti corazzati

Servizio di tesoreria dell'Ospedale Maggiore « Principessa di Piemonte » Bergamo, e di altri N. 87 Enti nella Provincia di Bergamo

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Società Anonima Cooperativa di Credito e di Assicurazioni
Sede Sociale e Direzione Centrale Bergamo
ANNO DI FONDAZIONE 1899

CorrISP. della Banca d'Italia - Associata alle Banche Pop. di Roma Ricevitoria e Cassa Provinciale - Servizio Cassa Federe. Prov. Fascista Esattoria Civica

del Comune di Bergamo Esattoria di 74 Comuni della Provincia di Bergamo

OPERAZIONI E SERVIZI DELLA BANCA

piccolo risparmio - Risparmio libero e vincolato - Acquisto valute estere - compra e vendita di titoli dello Stato ed Industriali - Conti Correnti Commerciali, Cam-ari e garantiti da Valori - Servizio di pagamento tasse e imposte - Emissioni assegni Circolari su qualunque piazza - Incasso effetti sull'Italia e sull'Estero - Incasso edole titoli dello Stato ed Industriali - Prestiti - Sconto effetti Commerciali

L'Agenzia di San Martino de' Calvi (nella casa di proprietà della Banca) è aperta tutti i giorni feriali.

La Sub Agenzia di AVERARA è aperta tutti i Lunedì e Giovedì
La Sub Agenzia di BRANZI è aperta tutti i Mercoledì e Sabato

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 4.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 7.127.615,20

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO - Viale Roma, 1

SEDE: BRESCIA - Via Umberto I

UFFICIO CAMBIO: BERGAMO - Viale Roma, 1

SUCCURSALI IN BERGAMO

Piazza Pontida, 2 - Borgo Palazzo - Borgo S. Caterina

AGENZIE Albino - Altrè con Villa - Branzi - Erba - Fagnano - Calcinate - Colozziocorte - Comignone - Cortina Bergamasca - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Casrezzolo - Clesano Berg. - Cusone - Colongne Bro - Colombero - Dello - Erbusco - Fara d'Adda - Gandino - Gazzaniga - Gorgonzola - Gorno - Gromo - Grumello del Monte - Lette - Lovere - Olmo al Brembo - Oltre il Colle - Ospiatele Bresciano - Palazzolo sull'Oglio - Ponte S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Pomona Lomb. - Rovato - Rudiano - Saiano F. C. - S. Giovanni Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna - S. Pellegrino - Seriate - Serina - Trivulzio - Trezzano - Treviglio - Uscio d'Oglio - Urgnano - Vanno d'Adda - Veroliva - Villa

Istituto autorizzato a compiere operazioni di Credito Agrario d'Esercizio

:: :: Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio :: ::

43° Esercizio

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 60.000.000
RISERVA L. 15.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato ed Industriali - Sconto cambiali - Compravendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari - e in altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Succursale in BERGAMO - Piazza Vittorio Emanuele 11 - Telefoni 28-06 26-30

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il più potente d'Europa

Tutte le forme di assicurazione sulla vita con e senza visita medica
Polizze garantite dallo Stato - Capitali e rendite investite
Gli assicurati partecipano agli utili dell'Azienda

" Le Assicurazioni d'Italia, "

Società Collegata

Infurtuni, Incendio, Responsabilità Civile, Furti, ecc.

" Praevidentia, "

Società Collegata

Capitalizzazioni ai tassi del 4 e 4,12% garantiti per lunghe durate

Casa di Cura Noto

BERGAMO

Via S. Bernardino, 71 - Tel. 25-25

Il Prof. G. G. Noto riceve giorni feriali ore alle 14-17

Malattie Nervose

Cura della sclerotica - Cure d'insulina

di cardiaco e febbrili - Elettrolitoterapia

- Marconiterapia (onde corte),

Cav. Carlo Ottolina & F.

già Fratelli Ottolina - SEREGNO

Eseguisce concerti di campane di ogni misura tono e peso
Rifonda campane da concertarsi con altre vecchie conservando il tono e peso primitivo.
Costruisce castelli, ceppi e ruote in ferro e ghisa

Preventivi gratuiti
Facilitazioni nei pagamenti



MASSIME GARANZIE
ESPORTAZIONE